

Valeria Caruso *, Elisa Pellegrino *, Maria Rosaria Mignano **
e Anna De Meo *

ANCHE I SORDI STRANIERI IMPARANO L'ITALIANO VOCALE: DUE STRATEGIE A CONFRONTO

No attention has been paid yet to deaf immigrants and their specific learning needs with a new verbal language. We developed a questionnaire to study deaf students' learning strategies with the most demanding tasks of the new verbal language, namely morphology. Italian is very rich in inflection and learners cope with its verbal and nominal inflection systems since their first exposure to it. The current study gives evidence that deaf learners having no daily practice of any vocal tongue perform better with single, high-frequency and idiosyncratic items, suggesting they mainly rely upon a learning strategy based on visual memory. Nonetheless, the higher proficient they are in the new verbal language, the more easily they resort on analogical strategies, performing even less accurately with the irregular forms.

1. Introduzione

Questo studio presenta i risultati di una ricerca incentrata sull'apprendimento dell'italiano L2 da parte di sordi immigrati. Il nostro interesse si è rivolto verso le strategie di apprendimento della morfologia verbo-nominale, particolarmente impegnativa per gli apprendenti di italiano L2 (Banfi & Bernini, 2003; Banfi, 1990; Berretta, 1990)

*Università degli Studi di Napoli "L'Orientale"

**Associazione Interpreti di Lingua dei Segni Italiana - ANIOS

e, in particolare, per i sordi stranieri che, attraverso il canale visivo e la mediazione della scrittura, imparano una lingua vocale ricca di paradigmi flessivi (Marschark & Wauters, 2008; Marshark *et al.*, 2002; Pizzuto *et al.*, 2007). L'idea da cui siamo partiti, suggerita dagli studi sulle lingue dei segni (Sandler & Lillo Martin, 2005; Pizzuto *et al.*, 2007), oltre che dall'esperienza accumulata in classi frequentate da sordi stranieri con livelli differenti di ipoacusia (sia lievi sia profondi), è che questi apprendenti abbiano difficoltà a derivare analogicamente, sulla base di paradigmi noti, le diverse forme del nome e del verbo.

All'interno della ricca morfologia dell'italiano, abbiamo identificato forme flessive prototipiche e altre che, discostandosi dai paradigmi più produttivi, vanno gestite per lo più attraverso strategie mnemoniche e possono, quindi, fornire dati sulle abilità dei partecipanti a memorizzare singoli *item*. Abbiamo inoltre considerato la morfologia verbale come banco di prova privilegiato delle capacità di trasformazione analogica, riferendoci particolarmente ai risultati ottenuti nei compiti di flessione più impegnativi, quelli relativi alle desinenze che cambiano vocale a seconda della classe verbale, ovvero i suffissi della terza persona del singolare (-a/e/e, *lavora, vede, sente*), e della seconda (-ate/ete/ite, *lavorate, vedete, sentite*) e terza del plurale (-ano/ono/ono, *lavorano, vedono, sentono*).

I dati attualmente disponibili sembrano confermare uno svantaggio nei compiti relativi alla morfologia flessiva da parte dei sordi stranieri e validare l'ipotesi di una loro propensione a memorizzare forme singole piuttosto che gestire compiti di flessione mediante strategie analogiche a partire da un significante di natura fonica. Gli apprendenti sordi che non hanno la possibilità di una pratica specifica e costante della lingua vocale tendono ad essere più abili nella gestione di forme isolate, particolarmente frequenti e piuttosto idiosincriche, suggerendo dinamiche di apprendimento guidate dalla memoria visiva.

2. Il test

Il test utilizzato per la raccolta dei dati è costituito da otto prove di morfologia nominale e verbale, mirate a verificare diverse abilità flessive, ovvero saper applicare le regole, saper riconoscere o trasformare le forme linguistiche proposte negli esercizi. Un'ulteriore prova di produzione scritta guidata ha consentito invece di stimare le competenze più generali dei soggetti studiati. Per impostare correttamente un test adeguato all'utenza sorda, ci si è comunque riferiti alle *Prove di valutazione grammaticale dell'italiano scritto* elaborate da Caselli *et al.* (1996). I risultati del test vengono invece analizzati attraverso parametri specifici per l'ipotesi al vaglio (cfr. paragrafo 3.1 e 3.2), mentre viene rimandata ad una trattazione specifica successiva la riflessione

sulle tipologie di errori commessi dai partecipanti (Cattana & Nesci, 2000).

Le prove sono state somministrate alternando tra loro gli esercizi di morfologia nominale e verbale, secondo la successione riportata nella tabella 1.

Per consentire ai partecipanti di concentrarsi sui compiti morfologici, si è cercato di esplicitare al massimo l'aspetto semantico degli esercizi attraverso un ricco apparato iconografico, e di presentare loro dei testi particolarmente semplici, sia dal punto di vista sintattico sia lessicale. Il lessico, in particolare, è stato scelto in funzione dell'appartenenza al vocabolario di base della lingua italiana e della classe flessiva.

Nel primo esercizio ai partecipanti è stato richiesto di completare il testo di una lettera scegliendo la forma corretta tra due opzioni possibili, un verbo e uno pseudo-verbo. Sei *item* su tredici erano pseudoverbi creati dalla radice della forma suppletiva usata nello stesso paradigma: *vadiamo* invece di *andiamo*, *esciamo* per *usciamo*; quattro di questi conservano anche una parte della desinenza dell'infinito: *essere* per *sono*, ripetuto tre volte nell'esercizio, e *avere* per *ho*. La lista degli pseudoverbi comprendeva inoltre: *stacci* per *stai*, *staccio* per *sto* (sul modello di *fare-faccio*), *arriviamo* per *arriviamo* e *fariamo* per *facciamo* (in cui la forma dell'infinito diventa la base della coniugazione), *salgiamo* per *saliamo* (con estensione della radice usata alla prima singolare e alla terza persona plurale), *finio* per *finisco*.

Esercizio	Tipo di prova	Tipo di compito richiesto all'apprendente
1	morfologia verbale	riconoscimento
2	morfologia nominale	riconoscimento
3	morfologia verbale	applicazione della regola
4	morfologia nominale	riconoscimento
5	morfologia verbale	uso dei verbi
6	morfologia nominale	trasformazione
7	morfologia verbale	trasformazione
8	morfologia nominale	applicazione della regola
9	morfologia verbale e nominale	applicazione della regola

Tab. 1: Struttura del test e tipologia di esercizi somministrati

Due esercizi (n. 2 e n. 4) vertevano invece sulle abilità di riconoscimento della morfologia nominale e ai partecipanti è stato chiesto di selezionare l'articolo determinativo corretto tra due opzioni fornite: *il* o *la* nell'esercizio al singolare, *i* o *le* in quello al plurale.

Le prove dedicate all'applicazione di una regola (esercizi 3, 8 e 9) prevedevano il completamento di alcune forme nominali e verbali con i morfemi flessivi mancanti.

Nell'esercizio di trasformazione (n. 7), veniva richiesto l'inserimento della forma corretta del verbo, indicato tra parentesi all'infinito, all'interno delle battute di un dialogo; l'esercizio di trasformazione dei nomi (n. 6) prevedeva una lista di parole al singolare da volgere al plurale e viceversa.

3. Gli item e la loro classificazione

Gli *item* del test sono stati selezionati per verificare l'ipotesi al vaglio: la preferenza da parte degli apprendenti sordi a operare linguisticamente sulla base di classi e paradigmi flessivi o, al contrario, utilizzando strategie di tipo mnemonico che permettono di ricordare singole forme. Il 94% del lessico usato è stato scelto tra quello del vocabolario di base della lingua italiana (De Mauro, 2004) e il restante 6% tra parole ad alta frequenza d'uso, come *percorrere, sfogliatella, presentatrice, giornalaio, foto, bici*¹.

Tutte le forme nominali e verbali oggetto di verifica sono state classificate secondo una scala di marcatezza, stabilita a partire dalle loro caratteristiche intrinseche e dai tipi di compito in cui compaiono:

- **item non marcati:** nomi e verbi che si flettono seguendo i paradigmi più produttivi e ricorrenti;
- **item marcati:** nomi e verbi altamente idiosincratici dal punto di vista flessivo o suscettibili di modifiche dell'elemento radicale;
- **item intermedi:** verbi le cui desinenze variano solo per una vocale, in base alla classe di appartenenza, e nomi ambigui rispetto al genere;
- **item target:** nomi massimamente idiosincratici dal punto di vista flessivo e appartenenti al vocabolario di base dell'italiano; essi costituiscono il banco di prova privilegiato per verificare strategie di gestione mnemonica, anziché analogista, della morfologia flessiva da parte dei soggetti testati.

3.1. Classificazione degli item verbali

Gli esercizi di morfologia verbale hanno riguardato solo le forme del presente indicativo.

¹ Va comunque precisato che tra gli *item* non inseriti da De Mauro (2004) nel vocabolario di base della lingua italiana figura anche *foto*, mentre la sua forma estesa *fotografia* ne fa parte a pieno titolo. Al contrario né *bici*, né la sua forma estesa *bicicletta* ne fanno parte. Non abbiamo invece accolto le indicazioni di De Mauro circa la parola *sfogliatella* che, pur non facendo parte del vocabolario di base della lingua italiana, è molto diffusa nell'area geografica in cui i partecipanti del test vivono.

Gli *item* classificati come *marcati* sono verbi che presentano una delle seguenti caratteristiche: casi di suppletivismo (*andare, avere, essere, uscire*), una flessione non rispondente al modello più produttivo (*finire, unire*) o particolarmente idiosincratica (*stare*), e casi di allomorfia radicale (*salire, salgo/sali/sale...salgono; fare, faccio/fai...facciamo/fanno*). Tutte queste forme prevedono una memorizzazione per garantirne un uso corretto.

Analogamente, tra i verbi coniugati secondo il paradigma di riferimento, vi sono stati alcuni compiti di derivazione analogica piuttosto complessi, che hanno riguardato la flessione alla terza persona singolare e alla seconda e terza plurale. In questi casi la vocale del suffisso flessivo cambia a seconda della classe verbale, ovvero, nella terza persona del singolare, *canta, vede, sente*; nella seconda del plurale, *cantate, vedete, sentite*; nella terza del plurale, *cantano, vedono, sentono*, delle variazioni che impegnano l'apprendente in un compito di derivazione analogica complesso. Questi *item* sono stati inseriti tra quelli *intermedi* del test².

In tutti gli altri casi i partecipanti hanno svolto invece prove relative a *item non marcati*, quelli che vengono flessi secondo i paradigmi più produttivi.

Va precisato che la classificazione degli *item* rispecchia anche la natura del compito a cui il partecipante è sottoposto, e quindi anche un verbo come *stare*, che ha una flessione piuttosto atipica, quando viene coniugato in un esercizio di trasformazione alla prima e alla terza persona del singolare, segue in realtà il modello flessivo delle forme standard. Nello specifico aggiunge la desinenza *-o* (*sto*) per la prima persona singolare, è quindi un *item non marcato*, mentre alla terza persona singolare aggiunge la desinenza *-a*, invece che la desinenza *-e* dei verbi della seconda e terza classe; una doppia opzione, questa, che impone un compito flessivo complesso e qualifica l'*item* come *intermedio*. Analogamente, il verbo *andare* rimanda ad una formazione di tipo standard alla prima e seconda persona del plurale. In un esercizio di trasformazione come il seguente (il numero 9 del test, cfr. tab. 1), in cui viene chiesto di completare il verbo inserendone la sola desinenza,

And _____ (andare, noi) da via Santa Chiara a Piazza Bellini

l'*item andiamo* è classificato come *non marcato*. Al contrario, nel primo esercizio

² Si ricorda in tal senso la ricerca condotta da Carol Padden (Padden & Ramsey, 1993) sull'ortografia di bambini sordi americani. Lo studio evidenzia l'uso di strategie eminentemente visive (piuttosto che fonologiche) nell'elaborazione della lingua scritta, dal momento che la maggior parte degli errori commessi dai soggetti testati ricorre nella parte centrale delle parole. La variazione vocalica nei suffissi della seconda e terza persona plurale dovrebbe essere quindi particolarmente difficile da gestire per i sordi, ricorrendo in posizione non finale della parola grafica.

di riconoscimento, in cui i partecipanti hanno dovuto scegliere tra un verbo e uno pseudoverbo formato dalla radice della forma suppletiva usata all'interno del paradigma dello stesso verbo (*vadiamo* invece che *andiamo*), *andiamo* rappresenta un *item marcato*, poiché consente di apprezzare la capacità dei partecipanti di distinguere correttamente quale delle due forme radicali viene usata per la coniugazione alla persona considerata.

3.2. Classificazione degli item nominali

Anche i nomi sono stati raggruppati secondo un gradiente di marcatezza analogo a quello dei verbi, in cui le forme della prima e seconda classe (secondo la ripartizione di Chini, 1995), nomi maschili in *-o/-i*, e nomi femminili in *-a/-e*, rappresentano la flessione prototipica e costituiscono gli *item non marcati* del nostro test. La terza classe (maschili e femminili in *-e/-i*) costituisce invece l'inventario delle forme *intermedie*, mentre tutte le altre (terza, quarta, quinta, sesta e settima classe) quello delle forme *marcate*.

Tuttavia, per testare opportunamente l'abilità dei soggetti nel memorizzare singoli elementi lessicali, i nomi più idiosincratici dal punto di vista flessivo sono stati ulteriormente suddivisi tra quelli a più alta frequenza d'uso, che rientrano nel vocabolario di base dell'italiano, e quelli che invece lo sono meno. Le forme idiosincratiche ma molto usate nella lingua di tutti i giorni rappresentano quindi gli *item target* del test e costituiscono il più significativo banco di prova della nostra ipotesi. Parole della IV classe come *bar*, *caffè*, *cinema*, *film*, *foto*, *moto*, *papà*; della VI, come *dito* e *uovo*, o della VII, come *mano*, sono forme altamente idiosincratiche e difficilmente gestibili attraverso modelli paradigmatici che consentono di stabilire il genere o di ricavare i plurali dai singolari e viceversa. All'interno dell'inventario delle forme *target* figurano anche *uomo-uomini*, che appartiene alla prima classe per motivi flessivi ma esibisce un cambiamento nella radice nel passaggio dal singolare al plurale, e *coniglio*, che presenta una diminuzione grafemica tra il singolare in <glio> e il plurale in <gli> ed è stato presentato ai soggetti proprio nell'esercizio 6 di trasformazione dal singolare al plurale. Inoltre *figlio*, che ha le stesse terminazioni grafemiche, ma è molto più usata di *coniglio* (termine di *alta disponibilità* per il vocabolario di base dell'italiano di De Mauro, 2004), è stata classificata tra i termini *intermedi* (in un esercizio di trasformazione) o *non marcati* (in un esercizio di applicazione della regola)³. Analo-

³ Va ricordato che la morfologia naturale considera anti iconiche le forme del singolare che presentano marche morfologiche aggiuntive rispetto al plurale (Mayerthaler, 1987: 48-49). Sebbene *coniglio* e *figlio* si limitino ad avere un solo grafema in più rispetto ai plurali corrispondenti, ci è parso che per le peculiarità dei soggetti testati le variazioni visuografemiche dovessero essere ugualmente contemplate tra i carichi cognitivi proposti.

gamente, due nomi della IV classe, *città* e *felicità*, in un compito di riconoscimento in cui i soggetti hanno dovuto attribuire loro un articolo a scelta tra *il* e *la*, sono stati considerati di facile soluzione, dal momento che la vocale flessiva e quella dell'articolo corrispondente differiscono graficamente solo per la presenza dell'accento; sono quindi classificati come forme *intermedie*.

3.3. Finalità

Il test è composto di 61 *item* verbali (38%) e 99 nominali (62%). I verbi presentano il 51% di forme *marcate*, il 26% *non marcate* e il 23% di *item intermedie*. I nomi hanno invece il 40% di forme *non marcate*, il 20% sono forme *intermedie*, il 27% *item target* e il 13% *item marcati*.

Al fine di validare la nostra ipotesi di una difficoltà specifica da parte degli apprendenti sordi nel ricavare analogicamente le forme flesse, ci riferiremo soprattutto ai risultati ottenuti negli *item intermedie* della morfologia verbale, che come abbiamo visto presentano compiti di coniugazione in cui è richiesta grande attenzione per le classi verbali e i paradigmi flessivi. Per valutare invece l'abilità nel ricordare singole forme, guarderemo soprattutto i risultati ottenuti dai sordi stranieri nelle prove di morfologia nominale, in particolare nelle *forme target*.

Per ottenere conferme sulla validità del test e verificare l'esistenza di strategie di apprendimento specifiche per i sordi stranieri, abbiamo utilizzato un gruppo di controllo costituito da apprendenti stranieri udenti e da sordi italiani. Questi ultimi hanno fornito ulteriori indicazioni sulla presenza di fattori specifici che condizionano la gestione dei paradigmi flessivi di una lingua vocale da parte dei sordi.

4. Partecipanti

Il test è stato somministrato a 91 soggetti: 6 sordi stranieri, 5 sordi italiani e 80 udenti stranieri. Per collezionare dati attendibili, abbiamo suddiviso i partecipanti in gruppi omogenei. Oltre che per canale comunicativo (udenti e sordi) e cittadinanza (sordi italiani e stranieri), il campione è stato diviso in base al livello di competenza nell'italiano vocale: per gli udenti abbiamo seguito il Quadro Comune Europeo di Riferimento per le Lingue; per i sordi abbiamo fatto una distinzione in base ai risultati ottenuti nel test, che sono stati ulteriormente validati dalla prova di produzione scritta guidata (esercizio 5), redatta per questo scopo. I risultati del test vengono quindi forniti sulla base della seguente suddivisione in gruppi: A2, B1 e B2 per gli udenti stranieri, a seconda del livello di competenza nell'italiano L2;

sordi italiani (SI), sordi stranieri più competenti nell'italiano vocale (SSb) e sordi stranieri meno competenti (SSa).

4.1. Sordi stranieri

I sordi stranieri costituiscono un gruppo molto eterogeneo, sia per livello di ipoacusia sia per provenienza geografica, lingue materne ed età. Se ne riportano di seguito delle descrizioni individuali sintetiche.

ES, 22 anni, macedone, in Italia da 12 anni, sordo profondo come i suoi genitori, ha frequentato una scuola per sordi a Napoli.

JV, 40 anni, lituana, in Italia da 9 anni, sorda profonda, ha conseguito un diploma di scuola superiore. Usa sia la sua lingua materna segnata, il lituano, sia l'italiano vocale per comunicare.

MJ, 23 anni, tunisina, in Italia da 11 anni, ha un livello di ipoacusia grave e proviene da una famiglia di udenti. Usa l'arabo vocale per comunicare in casa con i familiari e ha conseguito un diploma da estetista a Napoli.

MS, 24 anni, bielorusa, in Italia da 3 anni, sorda lieve, con genitori udenti, è sposata da circa un anno con un sordo italiano.

RD, 41 anni, lituana, ha completato gli studi superiori, si serve della sua lingua materna segnata, del lituano e dell'italiano vocale per comunicare sia in casa che fuori. Vive in Italia da 9 anni.

TS, 27 anni, uzbeca, in Italia da 9 anni, sorda profonda, ha conseguito un diploma di scuola media e ha frequentato corsi di formazione professionale di grafica e di taglio e cucito. La sua lingua di comunicazione è la LIS (Lingua dei Segni Italiana).

I sei partecipanti sordi stranieri hanno una pratica quotidiana dell'italiano vocale molto diversa. MJ e TS hanno rapporti stretti con le comunità di udenti italiani e anche con quelle dei loro paesi di origine; MS ha un livello di ipoacusia lieve e frequenta normalmente persone udenti. Molto più limitati gli scambi e la pratica della lingua scritta di ES, RD e JV, che figurano nel test come gruppo 'a' di sordi stranieri (SSa), hanno dato infatti, rispettivamente, il 63%, 51% e 46% di risposte corrette. Gli altri partecipanti, TS, MJ e MS, con il 90%, l'88% e l'82% di risposte esatte date rispettivamente, costituiscono invece il gruppo di sordi stranieri più competenti (SSb).

4.2. Sordi italiani

I sordi italiani (sigla SI) che hanno svolto il test sono 5 segnanti della LIS, sordi pro-

fondi, di età compresa tra i 22 e i 59 anni; tre di loro sono figli di genitori udenti. La LIS rappresenta l'unica lingua di comunicazione usata con gli amici e la famiglia. Due giudicano buona la propria pratica di italiano vocale, mediocre, discreta e sufficiente gli altri tre. La maggior parte dei sordi italiani ha conseguito il diploma di scuola media (3 su 5) e ha poi frequentato dei corsi di formazione professionale per estetista, operatore informatico e odontotecnico; due di loro hanno la licenza media superiore.

4.3. Udentì stranieri

Gli 80 partecipanti udenti stranieri (sigla U) hanno un'età compresa tra i 19 e i 34 anni. Il gruppo è costituito per lo più da studenti universitari (78) Erasmus o di scambio, arrivati a Napoli da un minimo di poche settimane (61) ad un massimo di un anno (17). Due invece sono lavoratori immigrati residenti sul territorio provinciale da molto più tempo (da 6 a 15 anni).

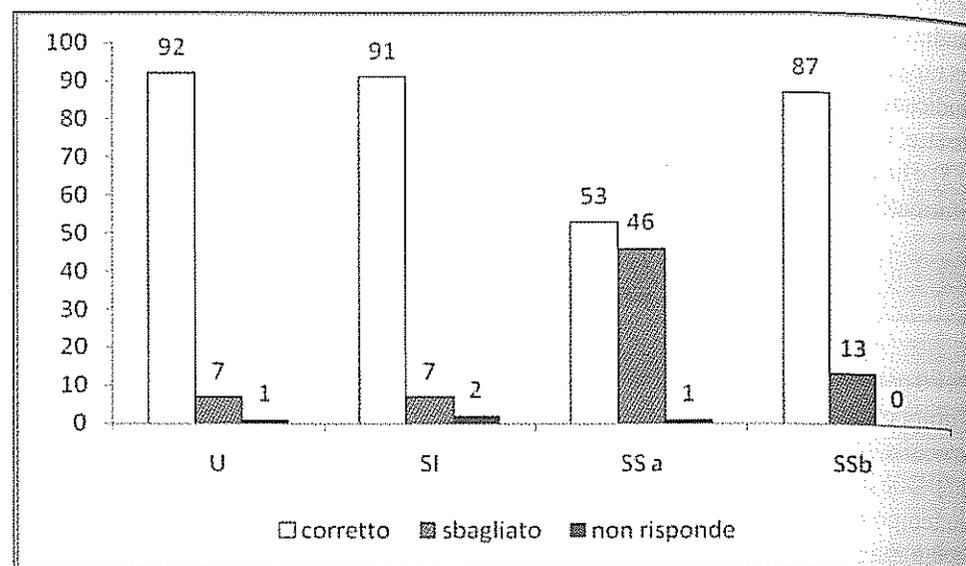
La maggioranza dei partecipanti è cinese (50 su 80), seguita da piccole rappresentanze giapponesi (7), russe (3), arabe (3), polacche (3), tedesche (3), francesi (2), rumene (2) e turche (2). I gruppi più esigui sono costituiti dai finlandesi, gli svedesi, gli spagnoli e gli ungheresi, ognuno dei quali è rappresentato da un solo partecipante. Uno studente si dichiara bilingue russo-tedesco.

Tra le lingue materne vocali dei partecipanti, il tipo linguistico più rappresentato è quello isolante (62%), seguito dal tipo flessivo (24%) e quello agglutinante (14%). Tutti i partecipanti hanno peraltro appreso l'italiano in un contesto formale, seguendo corsi offerti dalle università o dalle scuole di lingua presenti nei loro paesi d'origine. La maggior parte studia l'italiano da più di un anno (79%), il 16% da meno di un anno, il 5% da più di tre.

Al momento della somministrazione del test il 35% dei soggetti stava seguendo un corso di livello A2; il 30% un corso di livello B1 e il 35% uno di livello B2.

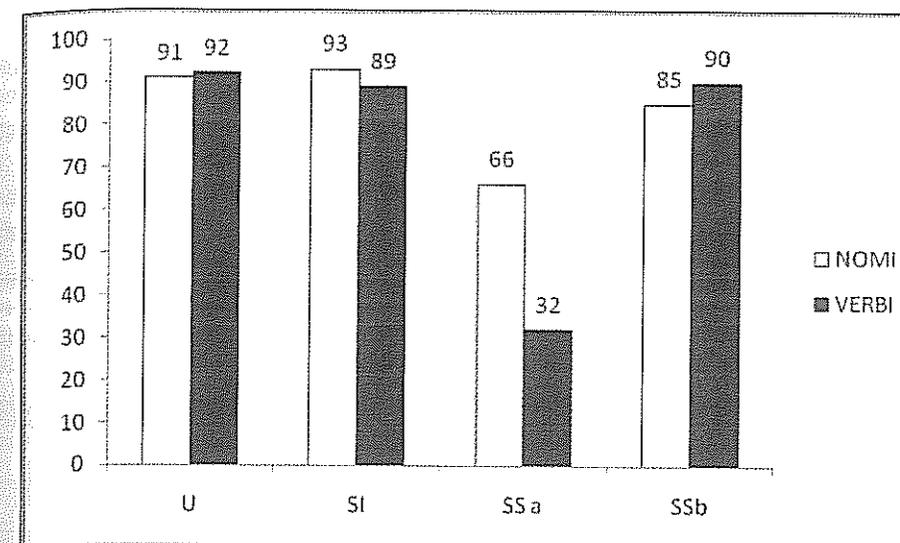
5. Analisi dei dati

Ad un'analisi complessiva, si evince che il test è stato svolto in maniera corretta, la percentuale di risposte esatte date rappresenta infatti il 90% del totale. Il test sembra però molto difficile per i sordi stranieri del gruppo 'a' (SSa, con il 53% di risposte corrette), mentre quelli del gruppo 'b' raggiungono risultati comparabili a quelli dei sordi italiani e del gruppo degli udenti stranieri (cfr. graf. 1).



Graf. 1: Percentuale di risposte corrette nello svolgimento del test per i tre gruppi di partecipanti: sordi italiani (SI), sordi stranieri meno competenti (SSa), sordi stranieri più competenti (SSb), udenti stranieri (U)

La validità del test come strumento di monitoraggio delle competenze morfologiche dei partecipanti risulta comprovata dall'esattezza con cui il gruppo degli udenti ha svolto sia le prove di morfologia nominale sia quelle di morfologia verbale, registrando in media il 91% di risposte corrette per i nomi (89% nel gruppo degli A2, 93% nei B1 e 92% nei B2) e il 92% per verbi (90% nel gruppo degli A2, 92% nei B1 e 95% nei B2). Tra i sordi, gli italiani riportano il 93% di risposte corrette per i nomi e l'89% per i verbi, i sordi stranieri del gruppo 'a' danno invece il doppio delle risposte corrette negli *item* nominali (66%) rispetto a quelli verbali, che arrivano appena al 32%. Il gruppo 'b' gestisce, invece, leggermente meglio la morfologia verbale, fornendo il 90% delle risposte corrette contro l'85% della morfologia nominale (cfr. graf. 2)



Graf. 2: Percentuale di risposte corrette nella gestione della morfologia verbale e nominale

Al fine di indagare adeguatamente la validità dell'ipotesi iniziale, sono state prese in esame due variabili specifiche: il tipo di compito (riconoscimento, trasformazione di una forma o applicazione di una regola) e l'indice di marcatezza degli *item* (secondo la ripartizione già illustrata). Inoltre, in considerazione della diversità dei compiti flessivi richiesti ai partecipanti dai nomi e dai verbi, i risultati vengono presentati prima per l'una e poi per l'altra classe lessicale.

5.1. Dati di morfologia verbale

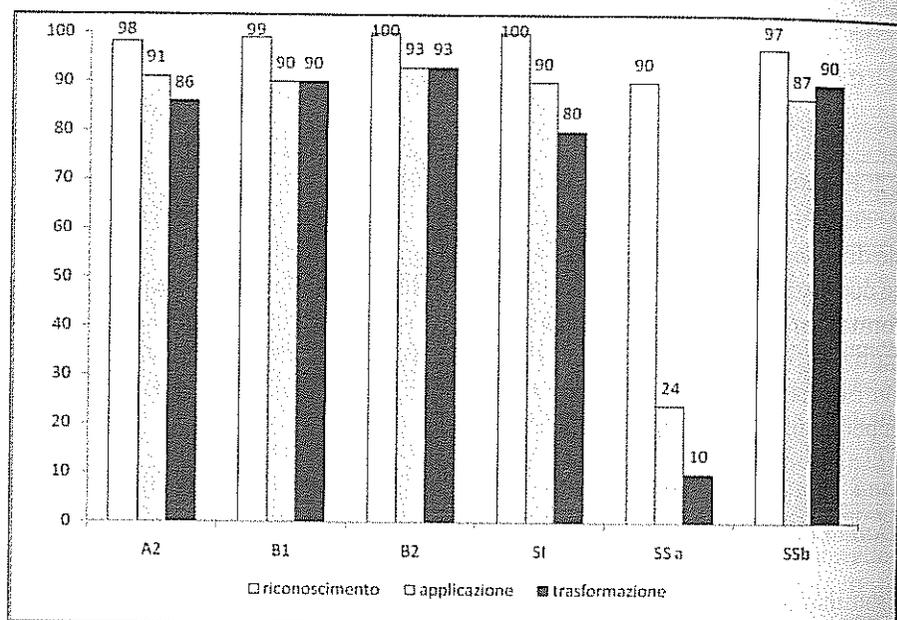
Esaminando i risultati nei diversi compiti di morfologia verbale (riconoscimento, trasformazione e applicazione, cfr. graf. 3), si evincono alcuni dati significativi: da un lato emerge una comune perizia a riconoscere la forma corretta tra un verbo e uno pseudoverbo; dall'altro affiorano differenze significative tra i diversi gruppi di partecipanti nell'applicazione dei paradigmi morfologici e nella trasformazione dei verbi.

5.1.1. I compiti flessivi

Mentre il gruppo 'b' dei sordi stranieri appare perfettamente allineato a quello degli udenti nella gestione dei compiti di morfologia verbale, raggiungendo il 90% circa

di risposte corrette nei compiti di trasformazione e applicazione e il 97% in quelli di riconoscimento (cfr. graf. 3), i sordi italiani si dimostrano meno sicuri nei compiti flessivi più impegnativi, totalizzando l'80% delle risposte corrette nella trasformazione degli *item*, a fronte del 90% in quelli di inserimento della desinenza mancante (o applicazione) e nessuna risposta errata nel task di riconoscimento. Il gruppo 'a' dei sordi stranieri dimostra invece una buona capacità di riconoscimento delle forme (90%) ma quasi nessuna abilità nei compiti flessivi, tra i quali quelli di trasformazione risultano completamente al di fuori delle loro capacità (10%).

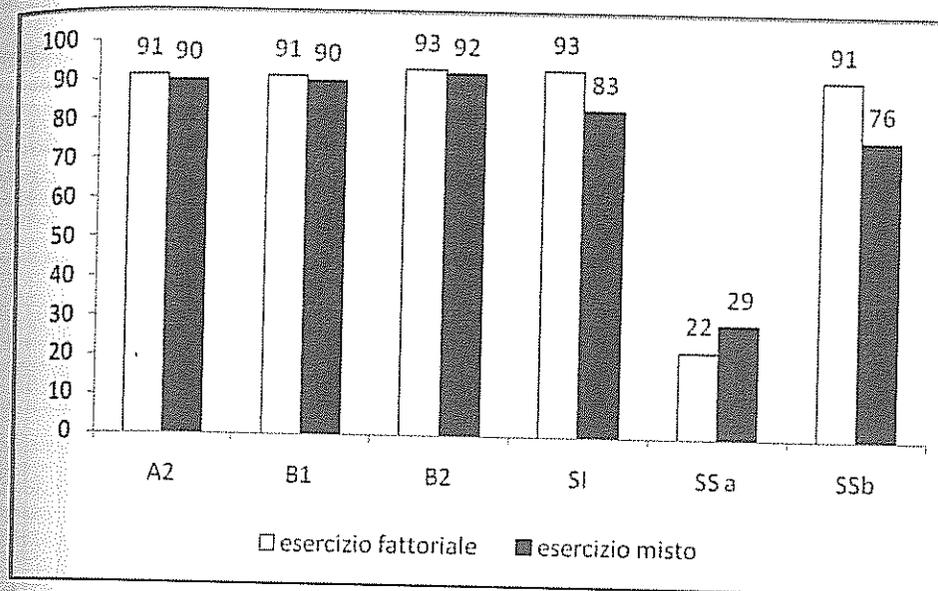
Va sottolineato, inoltre, che le abilità di trasformazione degli *item* da parte degli udenti stranieri migliorano progressivamente con l'avanzare del livello di competenza linguistica: 86% per gli A2, 90% per i B1 e 93% per i B2.



Graf. 3: Percentuale di risposte corrette negli esercizi di applicazione, trasformazione e riconoscimento della morfologia verbale

Dal momento che l'abilità di applicazione viene testata in due esercizi diversi, di cui uno fattoriale incentrato solo sui i verbi e l'altro comprensivo sia di nomi sia di verbi (es. misto, cfr. graf. 4), è interessante notare come il compito misto venga eseguito dai gruppi di sordi più competenti (SI e SSb) in maniera meno corretta di quello fattoriale, mentre tra gli apprendenti udenti le variazioni non sono altrettanto significative. Nell'esercizio fattoriale i sordi italiani danno il 93% delle risposte corrette contro l'83% in quello misto, i sordi stranieri del gruppo 'b' il 91% nell'esercizio fattoriale, contro

il 76% in quello misto. I sordi più competenti, stranieri e italiani, risentono quindi dell'aumento del carico cognitivo previsto dalla prova mista, mentre i sordi stranieri del gruppo 'a' si dimostrano ugualmente incapaci di gestire il compito, dal momento che entrambi gli esercizi sono svolti in maniera troppo imprecisa per poter fornire dati significativi (29% e 22% di risposte esatte).



Graf. 4: Percentuale di risposte corrette nell'applicazione di regole di morfologia verbale in un esercizio fattoriale e uno misto

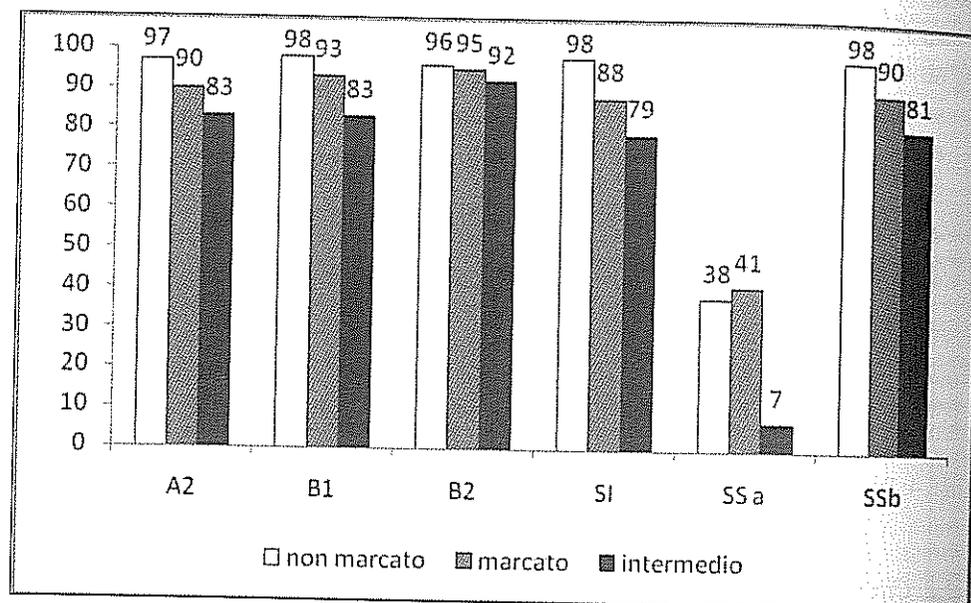
5.1.2. Classificazione degli item verbali: valutazione dei risultati

I dati confermano che la flessione degli *item intermedi*, quelli che cambiano la vocale tematica, è la più complessa da gestire, indipendentemente dal gruppo di partecipanti preso in esame (cfr. graf. 5). Si nota anche uno scarto significativo tra la percentuale di risposte corrette fornite per questi *item* dagli udenti stranieri di livello B2 (92%) rispetto a quelli del B1 e dell'A2 (83% in entrambi i casi). Tra i livelli più avanzati di apprendenti udenti, il divario tra le risposte corrette date nelle diverse tipologie di *item* verbali si riduce significativamente; i partecipanti di livello B2 danno infatti il 96% di risposte corrette per gli *item non marcati*, il 95% per i *marcati* e il 92% per gli *intermedi* contro il 97%, 90% e 83% degli A2 e il 98%, 93%, 83% dei B1.

Diversa è la situazione dei gruppi di sordi, che sono particolarmente imprecisi con le forme verbali *intermedie*: 81% di risposte esatte per i sordi stranieri del gruppo 'b' (rispetto al 90% degli *item marcati* e il 98% di quelli *non marcati*), 79% per i sordi

italiani (rispetto all'88% degli *item marcati* e il 98% di quelli *non marcati*) e appena il 7% per gli stranieri del gruppo 'a', che dimostrano delle competenze minime esclusivamente per gli item verbali *marcati* (41%) e *non marcati* (38%).

Sebbene quindi i compiti flessivi degli *item intermedi* siano i più complessi, gli apprendenti udenti riescono, col tempo, a interiorizzare correttamente una regola per la loro gestione e li usano tanto correttamente quanto gli *item marcati* e i *non marcati*. I sordi, invece, non sviluppano una competenza altrettanto adeguata con le forme verbali *intermedie* e, tra coloro che non hanno una pratica costante dell'italiano vocale (SSa), queste forme risultano essere ingestibili.



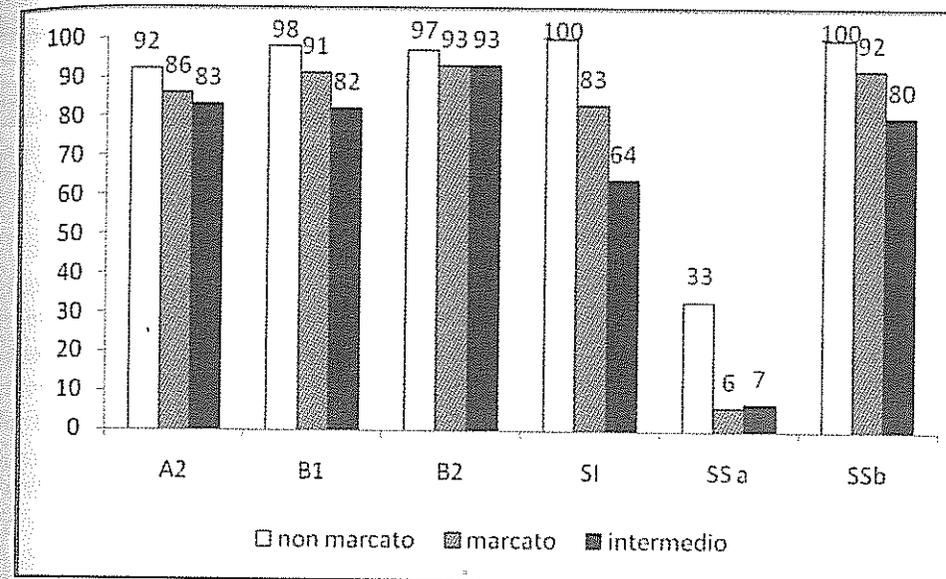
Graf. 5: *Item* verbali: percentuale di risposte corrette in base al gradiente di marcatezza

5.1.3. Compiti flessivi e tipologia di item

I dati appena discussi vanno integrati tra loro per indagare ulteriormente le abilità dei partecipanti, incrociando i tipi di *item* con i compiti di trasformazione e applicazione dei paradigmi flessivi. Nello specifico, è possibile notare come le difficoltà riscontrate con gli *item intermedi* siano riconducibili ai compiti di trasformazione, in cui i partecipanti devono elaborare la forma coniugata a partire dall'infinito del verbo. È possibile corroborare le osservazioni precedenti con i dati del grafico 6, che rimarca le difficoltà dei sordi italiani nella gestione degli *item intermedi* (solo il 64% di risposte corrette contro l'83% delle forme *marcate* e il 100% di quelle *non marcate*); al contrario

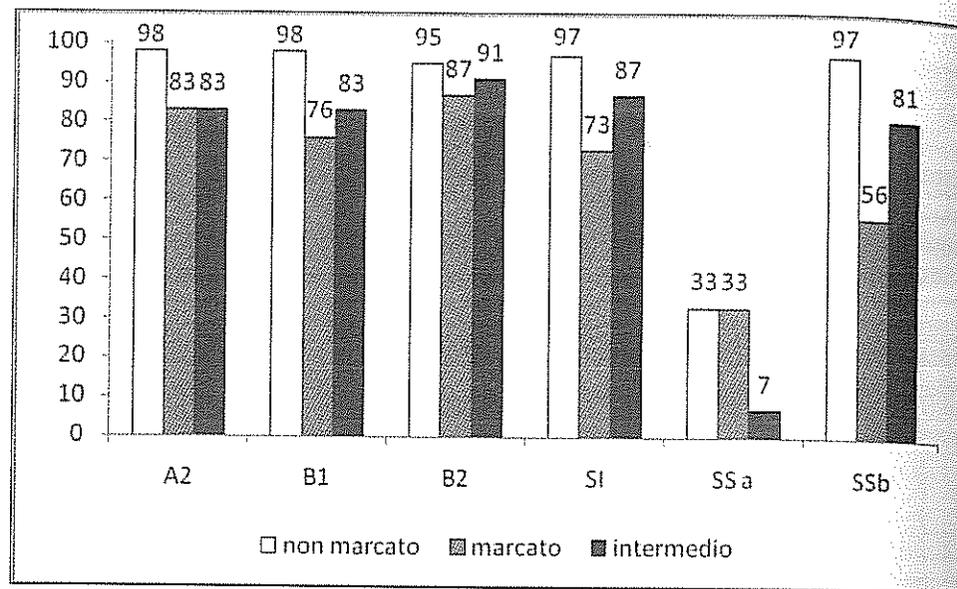
il gruppo di udenti dimostra di sviluppare, con la crescita delle proprie competenze linguistiche, abilità flessive analoghe con tutti i tipi di forme: i B2 danno il 93% di risposte esatte negli *item marcati* e *intermedi*, e il 97% negli *item non marcati*.

I sordi stranieri del gruppo 'a' dimostrano invece di possedere delle capacità di trasformazione limitate alle forme *non marcate* (33%), mentre sono ugualmente incapaci di gestire gli *item marcati* e quelli *intermedi* (6% e 7% di risposte corrette).



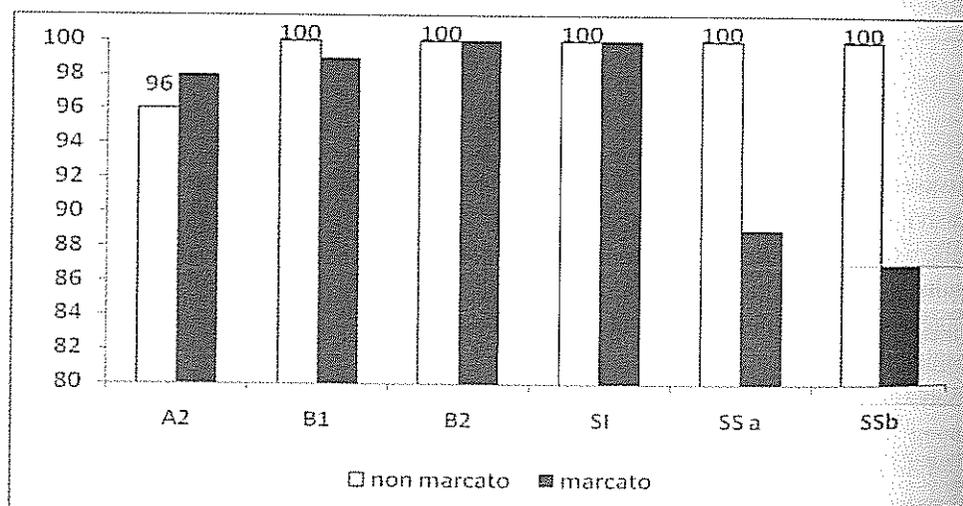
Graf. 6: Percentuale di risposte corrette nei compiti di trasformazione per gradiente di marcatezza degli *item* verbali

Diverse sono invece le difficoltà riscontrate nei casi di applicazione dei paradigmi flessivi, quelli in cui viene chiesto di integrare il verbo con la desinenza mancante. Dalle risposte fornite da tutti i partecipanti (cfr. graf. 7), si evince che gli *item marcati* risultano i più complessi da gestire in questo tipo di prova, registrando significative imprecisioni nel gruppo di udenti stranieri di livello B1 (76% di risposte corrette), che sbagliano più di quanto non facciano i partecipanti di livello A2 con lo stesso tipo di forme (83%).



Graf. 7: Percentuale risposte corrette nei compiti di applicazione per gradiente di marcatezza degli *item* verbali

Nella prova di riconoscimento è possibile invece notare l'incertezza dei sordi stranieri con le forme marcate (cfr. graf. 8).



Graf. 8: Percentuale risposte corrette nei compiti di riconoscimento per gradiente di marcatezza degli *item* verbali

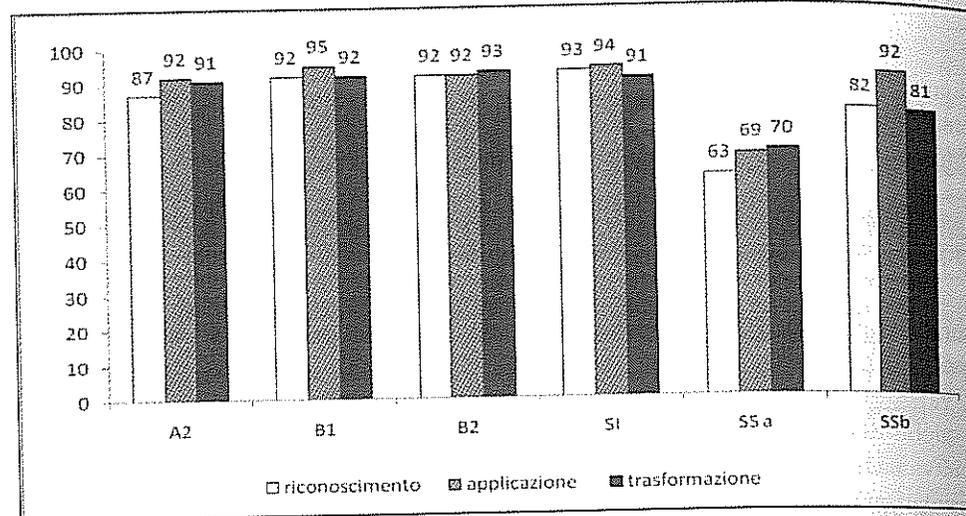
5.2. Dati di morfologia nominale

Al contrario di quanto osservato per la morfologia verbale, i sordi stranieri meno competenti (SSa) si dimostrano discretamente abili nella gestione delle forme flesse nominali, pur registrando risultati meno positivi degli altri gruppi.

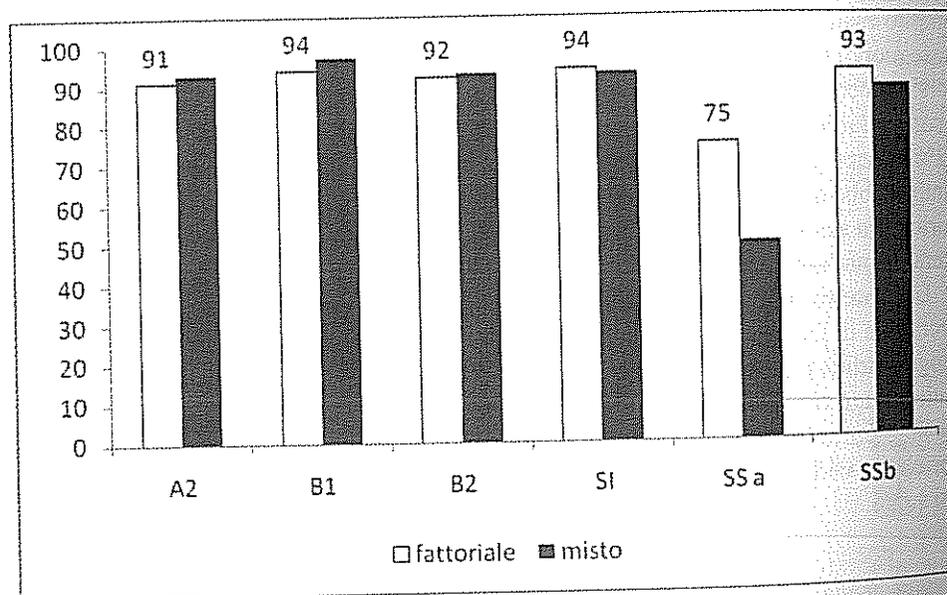
5.2.1. I compiti flessivi

I sordi stranieri del gruppo 'a' danno il 63% di risposte corrette negli esercizi di riconoscimento, il 69% in quelli di applicazione e il 70% nelle trasformazioni (cfr. graf. 9). Va sottolineato inoltre che il riconoscimento degli *item* nominali è più complesso di quello dei verbi, dal momento che verte su un compito morfosintattico come l'individuazione dell'articolo per un nome dato. Tuttavia lo stretto divario (7%) tra i risultati più e meno positivi registrati dal gruppo 'a' dei sordi stranieri (SSa) nelle prove di riconoscimento, applicazione e trasformazione appare in linea con i risultati ottenuti dagli udenti: gli A2 realizzano uno scarto del 5% tra i compiti eseguiti meglio (l'applicazione) e peggio (il riconoscimento); per i B1 la variazione è pari al 3% (il compito eseguito meglio è l'applicazione) e solo l'1% per i B2. Anche i sordi italiani conseguono risultati analoghi, dando tra il 94 e il 91% di risposte esatte; mentre lo scarto percentuale tra i compiti meglio e peggio eseguiti è più alto (11%) nel gruppo 'b' di sordi stranieri, che si dimostrano particolarmente abili nei compiti di applicazione (92% di risposte corrette) e meno nel riconoscere (82%) e trasformare (81%) i nomi. Sembra quindi che questo gruppo di partecipanti sia più propenso, nel caso della morfologia nominale, ad applicare una regola che ad elaborare autonomamente una intera forma nominale.

Una interessante controprova a dimostrazione di questa strategia di applicazione meccanica della regola flessiva viene fornita dall'esercizio di trasformazione, dove bisogna indicare il plurale del nome *uomo*. I sordi stranieri più competenti e con una pratica maggiore delle lingue vocali (SSb), trasformano due volte su tre la parola in **uomi*, mentre i sordi stranieri che si erano dimostrati incapaci nella gestione della morfologia verbale (SSa) producono correttamente il plurale richiesto (*uomini*) in due casi su tre.



Graf. 9: Percentuale risposte corrette negli esercizi di riconoscimento, applicazione e trasformazione - prove di morfologia nominale



Graf. 10: Percentuale risposte corrette: confronto tra le abilità di applicazione di regole di morfologia nominale in un esercizio fattoriale e uno misto

Anche per i nomi è stata verificata la differenza nello svolgimento del compito di applicazione in un esercizio fattoriale e uno misto (cfr. graf. 10). I sordi stranieri del gruppo 'a' sono tuttavia gli unici a dimostrarsi sensibili alla modalità dello svolgimento della prova, registrando un significativo decremento (25%) nella correttezza delle risposte date.

5.2.2. Classificazione degli item nominali: valutazione dei risultati

Le risposte date nei test sui nomi ci aiutano a comprendere le abilità dei partecipanti nel memorizzare le forme più idiosincratiche e frequenti (*item target*). La scala di marcatezza proposta per il lessico nominale viene pienamente rispecchiata dai dati complessivi del test, in cui gli *item non marcati* ricevono il 95% delle risposte corrette totali, seguiti da quelli *intermedi* (93%), i *target* (88%) e i *marcati* (76%).

Tra gli apprendenti udenti, la sproporzione nella competenza tra le forme *marcate* e *non marcate* manifestata dagli A2 si riduce notevolmente nei livelli più avanzati ma non scende al di sotto della soglia del 10%, confermando la difficoltà, per chi impara l'italiano, di gestione di parole come: *poeta, problema, programma, radio, re, geometra, giornalista, gioventù, bici*.

I sordi italiani riportano la stessa percentuale di risposte esatte degli stranieri udenti di livello B2 tra gli *item non marcati* (95%) e *intermedi* (94% in tutte e due i gruppi) e quasi la stessa con le forme *target* (91% contro il 90% dei B2), ma si dimostrano leggermente più abili con quelle *marcate* (88% contro l'84% dei B2).

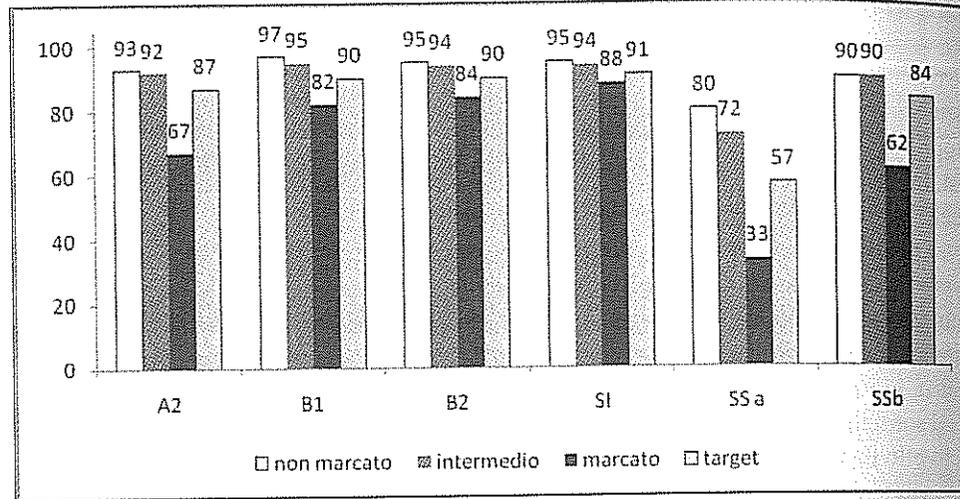
Più vistose sono le differenze nei risultati ottenuti dai due gruppi di sordi stranieri, che dimostrano scarsa perizia con gli *item marcati* (62% per i SSb, e 33% per i SSa) rispetto a quella dimostrata nelle forme *non marcate* (90% di risposte esatte per i SSb e 80% per i SSa) e *intermedie* (90% di risposte esatte per i SSb e 72% per i SSa).

5.2.3. Compiti flessivi e tipologia di item

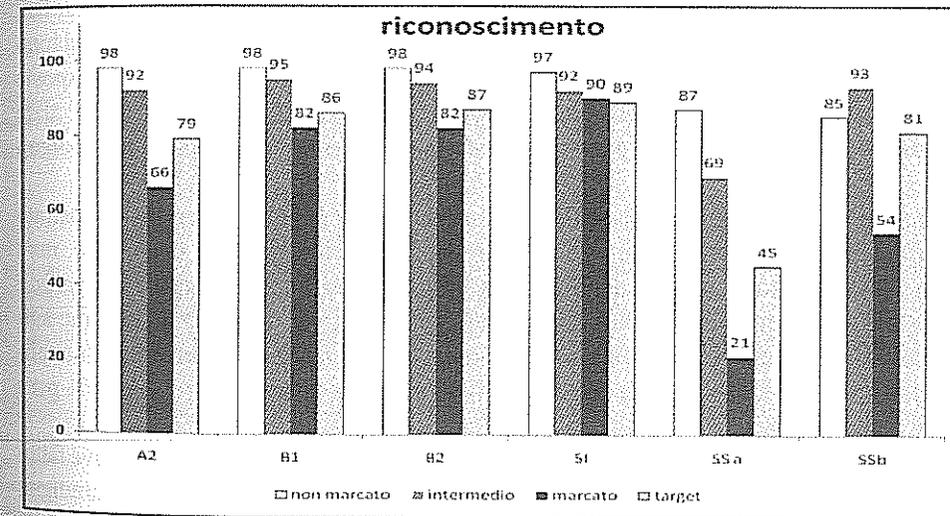
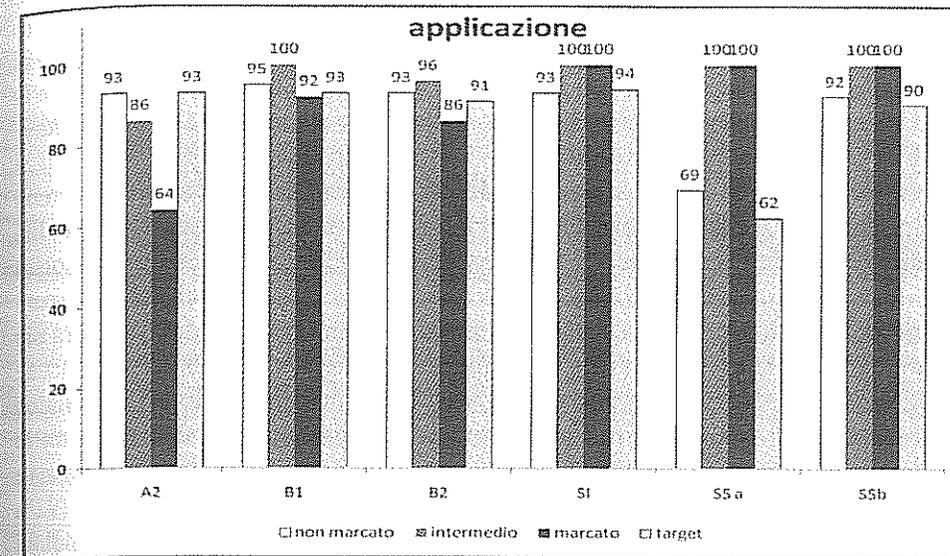
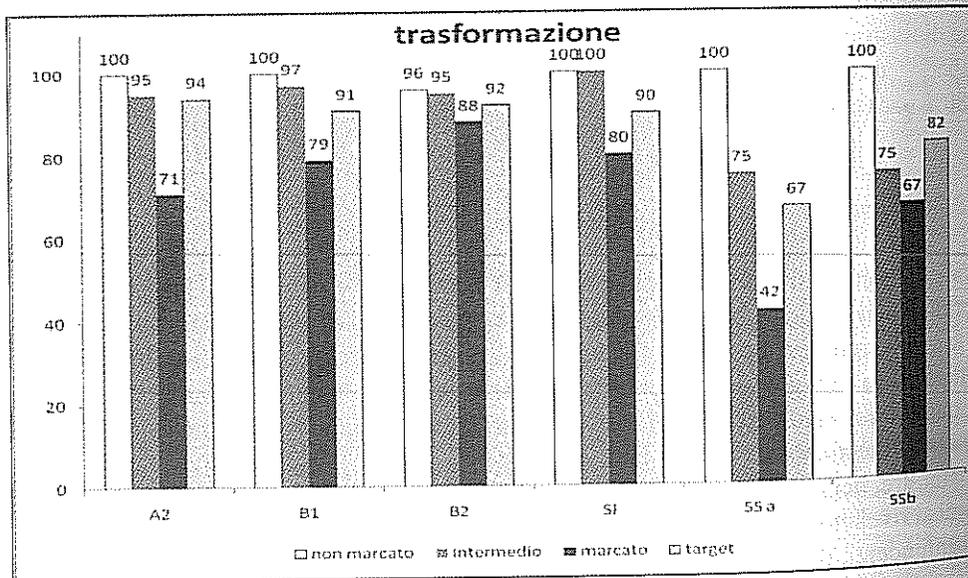
Tra i compiti di trasformazione e quelli di applicazione di un paradigma flessivo nominale il divario tra i sordi stranieri meno competenti (SSa) e gli altri partecipanti si fa meno significativo: nelle prove di trasformazione (cfr. graf. 12a) rispondono correttamente a tutti gli *item non marcati* (stesso risultato ottenuto dai S1 e SSb), al 75% di quelli *intermedi* e al 67% di quelli *target*. Dimostrano invece scarsa competenza con le forme *marcate* (42% di risposte corrette).

Inoltre, negli esercizi di applicazione (cfr. graf. 12b), i tre gruppi di partecipanti sordi si rivelano più abili nella gestione delle forme *intermedie* e *marcate* dei partecipanti udenti, dando solo risposte esatte, e i sordi stranieri del gruppo 'a' ottengono

quasi la stessa percentuale di correttezza nel completamento delle forme *non marcate* (69%) e *target* (62%). Significativi sembrano anche i risultati ottenuti da questo gruppo di partecipanti nella prova di riconoscimento (cfr. graf. 12c), in cui le risposte giuste fornite per gli *item target* (45%) sono più del doppio di quelle date per gli *item marcati* (21%). Una sproporzione in linea con quella registrata tra le stesse forme dai sordi stranieri del gruppo 'b', che realizzano il 54% di risposte esatte negli *item marcati* e l'81% in quelli *target*.



Graf. 11: Item nominali: risposte corrette in base al gradiente di marcatezza



Graf. 12a - c: Percentuale risposte corrette compiti di trasformazione, applicazione e riconoscimento per gradiente di marcatezza degli item nominali

6. Risultati

Poiché l'ipotesi al vaglio implica la verifica di due fattori concomitanti come la difficoltà nel gestire paradigmi e, di contro, la facilità nel memorizzare singoli *item*, indichiamo quali dati possono corroborare l'uno e quali l'altro fattore.

L'imperizia nella morfologia verbale dei sordi stranieri meno competenti nell'italiano vocale (SSa) è sicuramente la prova più lampante della difficoltà, per chi usa il canale comunicativo visivo-gestuale, di usare i paradigmi morfologici di tipo multifattoriale delle lingue vocali, come quelli dei verbi italiani. Il parlante non nativo deve infatti selezionare la forma corretta del verbo tra più variabili simultanee: le sei desinenze delle persone coinvolte nell'azione, alcune vocali tematiche e, a volte, variazioni nelle forme radicali. Solo gli udenti con una competenza linguistica più avanzata (B2) hanno superato il divario tra le abilità di gestione dei compiti più gravosi di morfologia nominale (*item target*) e verbale (*verbi intermedi*) a vantaggio, seppur leggerissimo, di questi ultimi (92% di risposte corrette nei *verbi intermedi* contro il 90% dei *nomi target*). Anche i sordi e i sordi italiani, con una pratica più lunga dell'italiano vocale eguagliano i risultati degli udenti nei *nomi target* (90%), ma sono molto più imprecisi con i *verbi intermedi* (79%), mentre i sordi stranieri meno competenti (SSa) danno più della metà delle risposte corrette per i nomi (57%) e quasi nessuna risposta giusta per i verbi (7%), fornendo evidenze di una discreta abilità nel ricordare singole forme a fronte della scarsa dimestichezza con cui gestiscono i paradigmi flessivi complessi.

I sordi con una buona pratica delle lingue vocali (SI e SSb) hanno dimostrato di saper gestire correttamente anche i paradigmi morfologici più complessi, ma i sordi italiani si sono rivelati in difficoltà nella trasformazione degli *item verbali intermedi* (con appena il 64% delle risposte corrette, cfr. graf. 7) e, insieme agli stranieri del gruppo 'b', anche nell'inserimento delle desinenze (esercizi di applicazione) per gli *item verbali marcati* (73% di risposte corrette per i SI e 56% per i SSb, cfr. graf. 8).

Significativo appare anche il dato sulla perizia nello svolgimento delle prove fattoriali e miste (cfr. graffi. 5 e 11), che dimostra una gestione problematica dei paradigmi flessivi da parte dei sordi, mentre gli udenti svolgono correttamente le prove in tutte e due le condizioni. I sordi stranieri del gruppo 'b' e quelli italiani sono in difficoltà con i verbi nella prova mista, mentre i sordi del gruppo 'a' lo sono con i nomi, dal momento che per gli *item verbali* danno troppe risposte sbagliate, dimostrando la mancanza di abilità specifiche in questa prova.

Se consideriamo poi le abilità complessive di ciascun gruppo nei diversi tipi di compiti proposti, è possibile apprezzare le limitate capacità di trasformazione dei sordi

del gruppo 'a' e quelle dei sordi italiani, che risultano significativamente più basse in questi task rispetto a quelli di riconoscimento e applicazione. Gli udenti riportano invece risultati pressoché identici in tutti i tipi di compiti.

Quanto ai nomi, i sordi stranieri più competenti (SSb) si dimostrano abili con le forme *target* (cfr. graffi. 11, 12a, 13b) ma particolarmente insicuri con quelle *marcate* (62% di risposte esatte, cfr. graf. 11), per le quali risulta molto gravoso il compito di attribuzione dell'articolo (prova di riconoscimento, solo il 54% di risposte corrette, cfr. graf. 12c). In questo task specifico, le risposte sbagliate fornite per gli *item marcati* (46%) corrisponde a più del doppio di quelle date per gli *item target* (16%), evidenziando le abilità del gruppo di partecipanti nella gestione di forme altamente idiosincratiche ma molto frequenti. Si comportano in maniera del tutto simile i sordi stranieri meno competenti nell'italiano vocale (SSa), che riconoscono l'articolo giusto il doppio delle volte negli *item target* rispetto a quelli *marcati*.

A fronte di una generale abilità nella gestione delle classi e dei paradigmi della morfologia flessiva italiana da parte dei sordi più competenti (SI e SSb), abbiamo quindi riscontrato diverse sproporzioni nell'esattezza dello svolgimento di alcune prove da parte di questi gruppi rispetto a quelle svolte dagli udenti. In questi casi la diversa tipologia di carico cognitivo sembrerebbe responsabile della variazione (esercizi misti); mentre per i sordi meno competenti (SSa) abbiamo registrato numerose evidenze della loro competenza nella morfologia nominale ma una manifesta imperizia nella gestione dei paradigmi flessivi dei verbi.

VALERIA CARUSO
vcaruso78@gmail.com

ELISA PELLEGRINO
pellegrino.elisa.1981@gmail.com

MARIA ROSARIA MIGNANO
mariarosariamignano@virgilio.it

ANNA DE MEO
ademeo@unior.it

BIBLIOGRAFIA

- BANFI E. & BERNINI G., Il verbo, in A. GIACALONE RAMAT (a cura di), *Verso l'italiano. Percorsi e strategie di acquisizione*, Carocci, Roma, 2003, 70-115.
- BANFI E., Infinito (ed altro) quale forma basica del verbo in microsistemi di apprendimento spontaneo di italiano L2: osservazioni da materiali sinofoni, in G. BERNINI & A. GIACALONE RAMAT (a cura di), *La temporalità nell'acquisizione di lingue seconde*, FrancoAngeli, Milano, 1990, 39-50.
- BERRETTA M., Il ruolo dell'infinito nel sistema verbale di apprendenti di italiano come L2, in G. BERNINI & A. GIACALONE RAMAT (a cura di), *La temporalità nell'acquisizione di lingue seconde*, FrancoAngeli, Milano, 1990, 51-80.
- CASELLI M. C., VOLTERRA V., D'AMICO S., CAPIRCI O., DEVESCOVI A. & TAESCHNER, T., *Prove di valutazione grammaticale dell'italiano scritto*, Organizzazioni Speciali, Firenze, 1996.
- CATTANA A. & NESCI M. T., *Analisi e correzione degli errori*, Paravia, Milano, 2000.
- CHINI M., *Genere grammaticale e acquisizione. Aspetti della morfologia nominale in italiano L2*, FrancoAngeli, Milano, 1995.
- CHINI, M. & FERRARIS S., Morfologia del nome, in A. GIACALONE RAMAT (a cura di), *Verso l'italiano. Percorsi e strategie di acquisizione*, Carocci, Roma, 2003, 37-69.
- DE MAURO T., *Guida all'uso delle parole*, Editori Riuniti, Roma, 2004.
- MARSCHARK M. & WAUTERS L., Language comprehension and learning by deaf students, in M. MARSCHARK & P. C. HAUSER (eds.), *Deaf Cognition: Foundations and Outcomes*, Oxford University Press, New York, 2008.
- MARSCHARK M., LANG H. G. ALBERTINI & J. A., *Educating Deaf Students: From Research to Practice*, Oxford University Press, New York, 2002.
- MAYERHALER W., System-independent morphological naturalness, in W. U. DRESSLER, W. MAYERHALER, O. PANAGL & W. U. WURZEL, *Leitmotifs in Natural Morphology*, John Benjamins Publishing Company, Amsterdam/Philadelphia, 1987, 25-58.
- PADDEN C. & RAMSEY C., Deaf culture and literacy, in *American Annals of the Deaf* 138, 1993, 96-99.
- PIZZUTO E., PIETRANDREA P. & SIMONE R., *Verbal and Signed Language. Comparing Structures, Constructs and Methodologies*, Walter de Gruyter, Berlin, 2007.
- SANDLER W. & LILLO MARTIN D., *Sign Language and Linguistic Universals*, Cambridge University Press, Cambridge, 2005.

Matteo La Grassa, Massimo Palermo,
Donatella Troncarelli e Andrea Villarini *

APPRENDENTI SORDI E APPRENDENTI DI ITALIANO L2:
PRIMI RISULTATI DI UN CONFRONTO TRA LE COMPETENZE

The initial results of a survey carried out within the FIRB project "E-learning, deafness, written language: a bridge of letters and signs towards knowledge society", seem to show that the deaf learner's level of proficiency in reading does not reach the level required for the autonomous comprehension of textbooks in both secondary school and university. This contribution will discuss problems with the submission of various linguistic tests to a group of deaf learners attending secondary schools and university, with the aim of testing their reading comprehension. The data were compared with those of similar tests administered to groups of Italian and foreign hearing learners of different ages. The comparison between the deaf and hearing learners, who learn and use Italian as a L2, is useful for a better understanding of language learning and teaching strategies, especially if based on longitudinal data.

1. Introduzione

Oggetto di questo contributo è la presentazione dei primi risultati di uno studio che l'Università per Stranieri di Siena sta portando avanti nell'ambito del progetto FIRB

* Università per Stranieri di Siena. Il contributo è stato concepito e realizzato in collaborazione fra gli autori; ciononostante, la responsabilità di redazione finale va ripartita nel modo seguente: Massimo Palermo è autore dell'Introduzione; Andrea Villarini è autore dei parr. 6; Donatella Troncarelli dei parr. 2.1, 2.2; Matteo La Grassa dei parr. 3, 4 e 5.